

EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09

Torino, 21 settembre 2022

Le risorse per la scuola: luoghi comuni e dati reali



Fondazione
Agnelli

fondazioneagnelli.it



EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09

Indice

È vero che ...

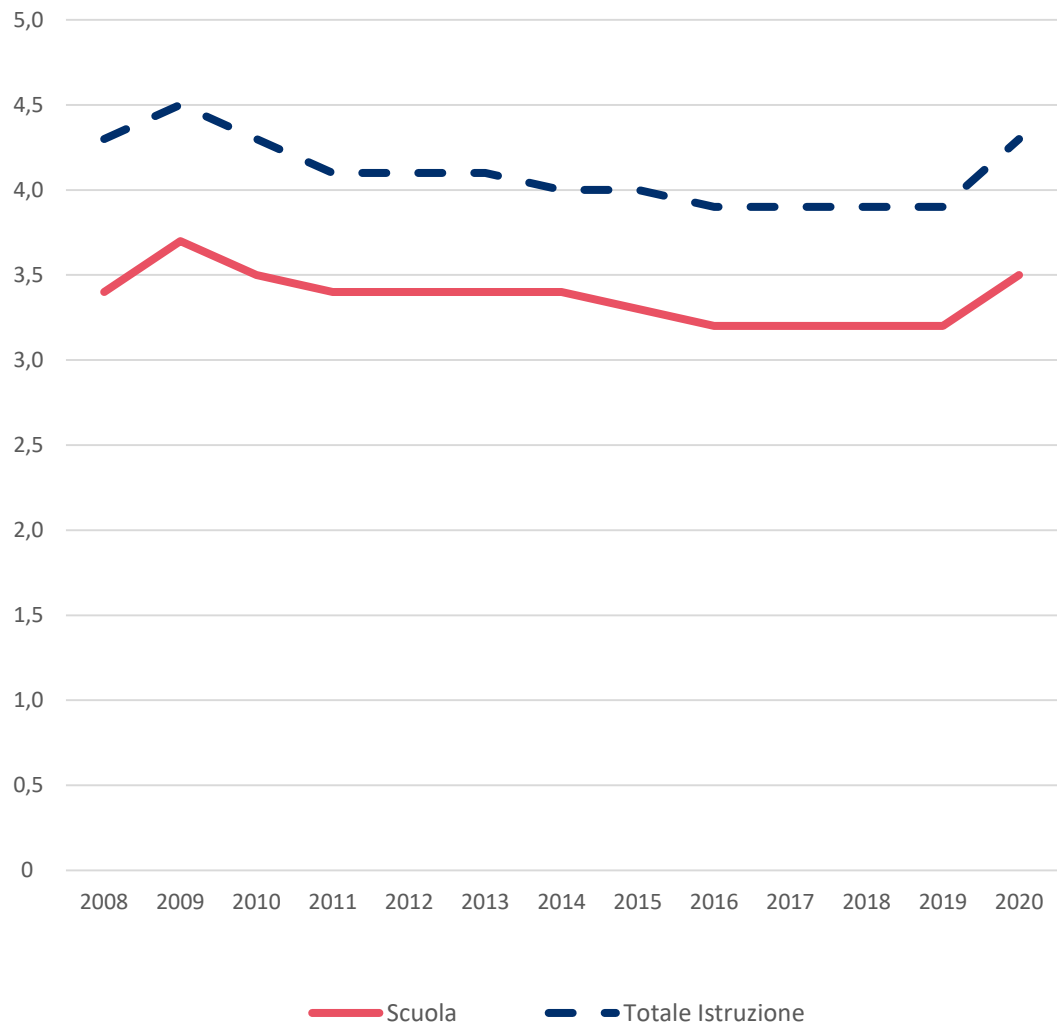
1. ... la spesa per la scuola in Italia è diminuita negli ultimi anni?
2. ... l'Italia spende per la scuola meno degli altri paesi europei?
3. gli insegnanti italiani sono diminuiti?
4. le retribuzioni degli insegnanti italiani sono più basse degli altri paesi europei?



EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09

1. È vero che...la spesa per la scuola
in Italia è diminuita negli ultimi
anni?

A lungo stabile, ora nuovamente in aumento



**EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09**

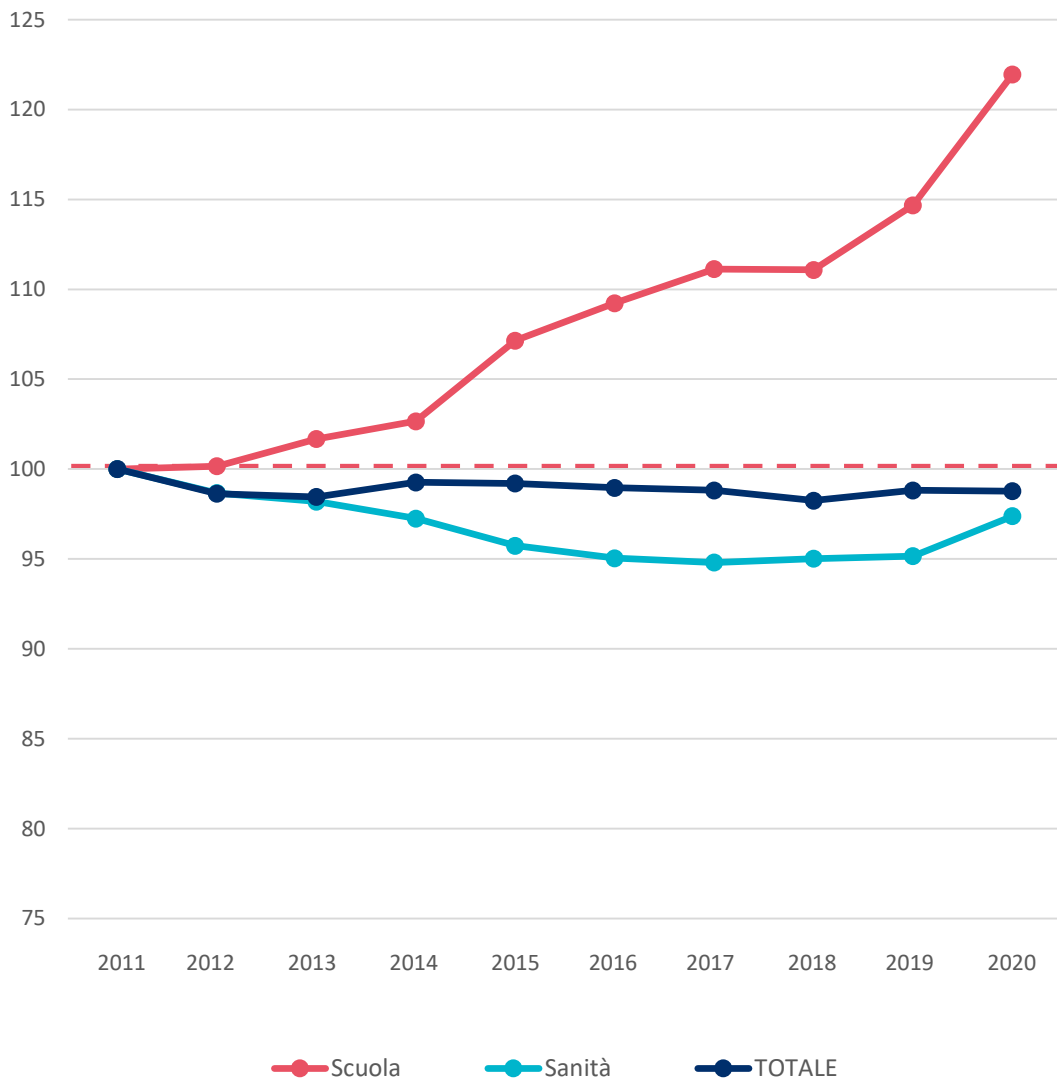
% della spesa pubblica in
istruzione su PIL (2008-2020)

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado la spesa pubblica italiana – come percentuale del PIL - è rimasta stabile per parecchi anni e nel 2020 ha ripreso a salire

Fonte: elaborazioni FA su dati Eurostat



Un'eccezione nel trend nella Pubblica Amministrazione



**EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09**

Personale della scuola vs altro personale della PA (2011-2020)
variazioni percentuali: base 2011=100

La scuola è l'unico comparto della Pubblica Amministrazione che ha visto crescere in modo significativo il proprio personale (poco più del 20% nell'ultimo decennio)

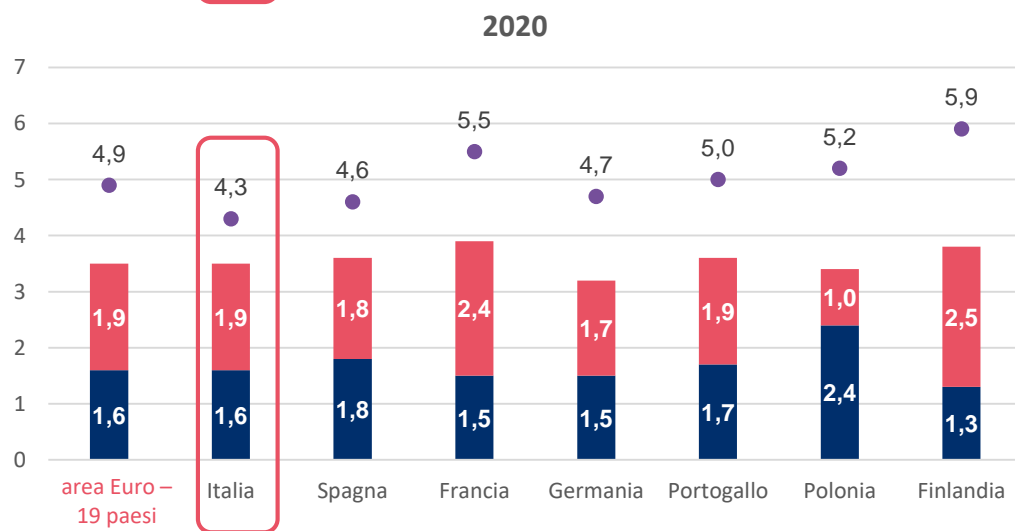
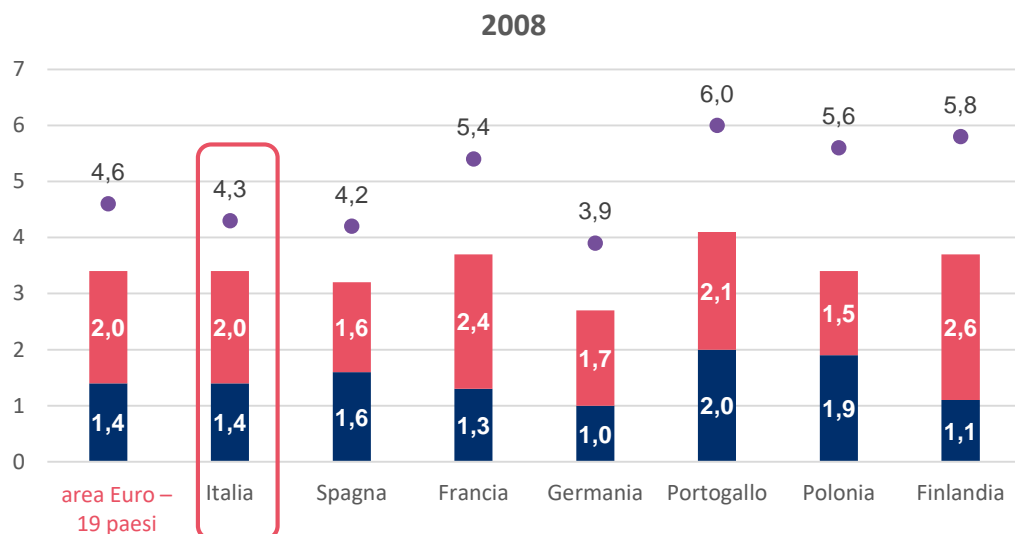
Fonte: elaborazioni FA su dati Ragioneria Generale di Stato

EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09

2. È vero che...l'Italia spende per la scuola meno degli altri paesi europei?

La spesa pubblica italiana per la scuola è allineata alla media europea

EMBARGO FINO ALLE ORE 17 DEL 21/09



Confronto europeo: % spesa pubblica per la scuola sul PIL (esclusa spesa privata)

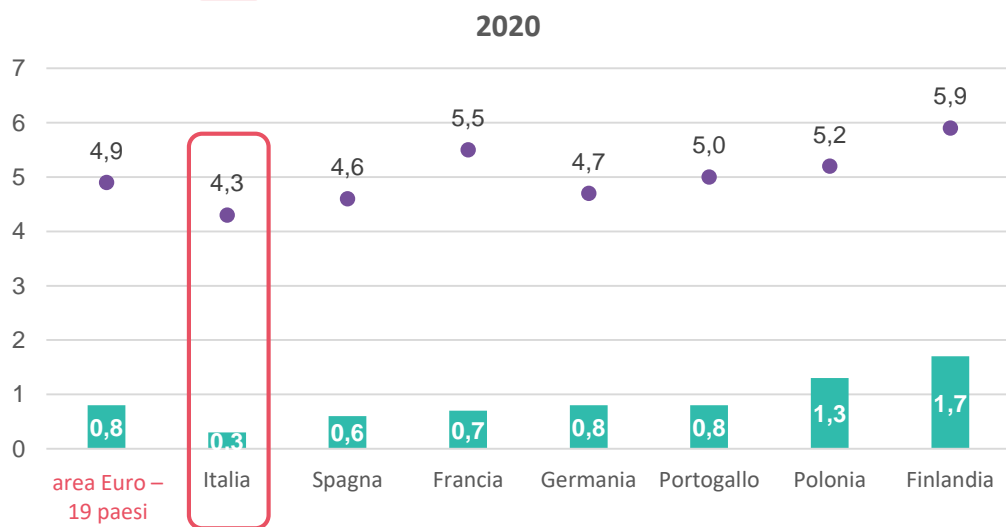
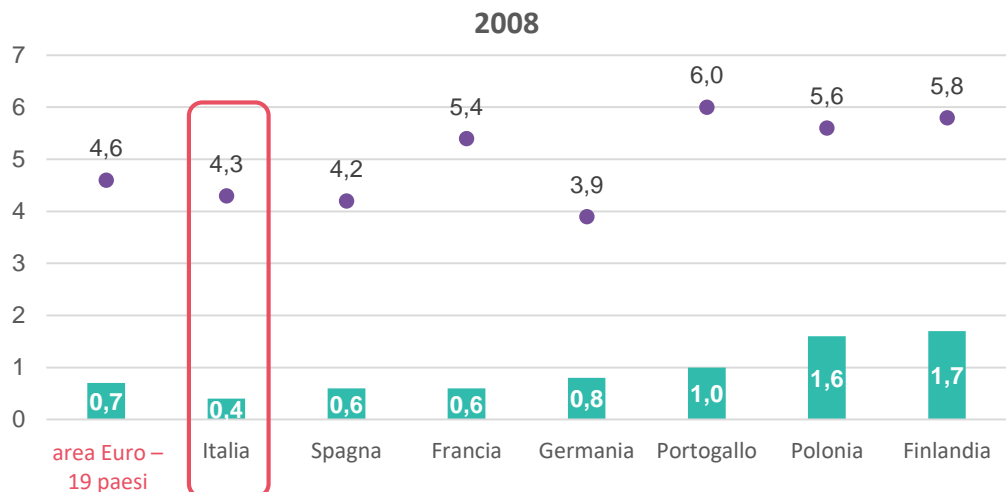
L'Italia non spende meno per la scuola del resto d'Europa. Per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado la spesa pubblica italiana come percentuale del PIL è allineata alla media europea e a quella di paesi come Germania e Spagna

Fonte: elaborazioni FA su dati Eurostat



Infanzia e primaria Secondaria Spesa totale

Il ritardo della spesa per l'università



EMBARGO FINO ALLE ORE 17 DEL 21/09

Confronto europeo: % spesa pubblica per l'università sul PIL (esclusa spesa privata)

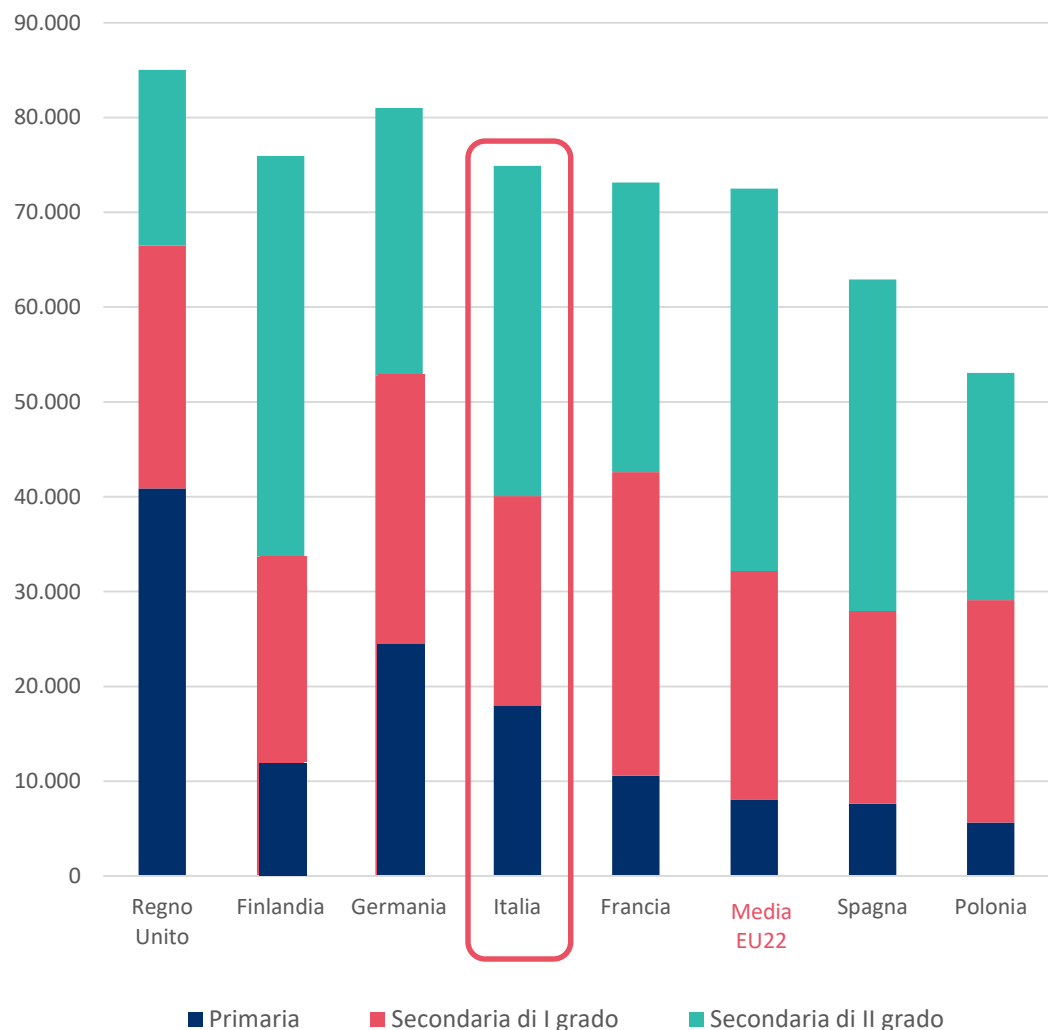
La nostra quota di spesa pubblica sul PIL è, invece, bassa per l'università (oggi circa 0,3%). Questo ritardo spiega la differenza fra l'Italia, che in aggregato spende il 4,3% del suo PIL in istruzione, e la media europea del 4,9%

Fonte: elaborazioni FA su dati Eurostat



■ Università ● Spesa totale

Per ogni singolo studente l'Italia spende di più della media europea



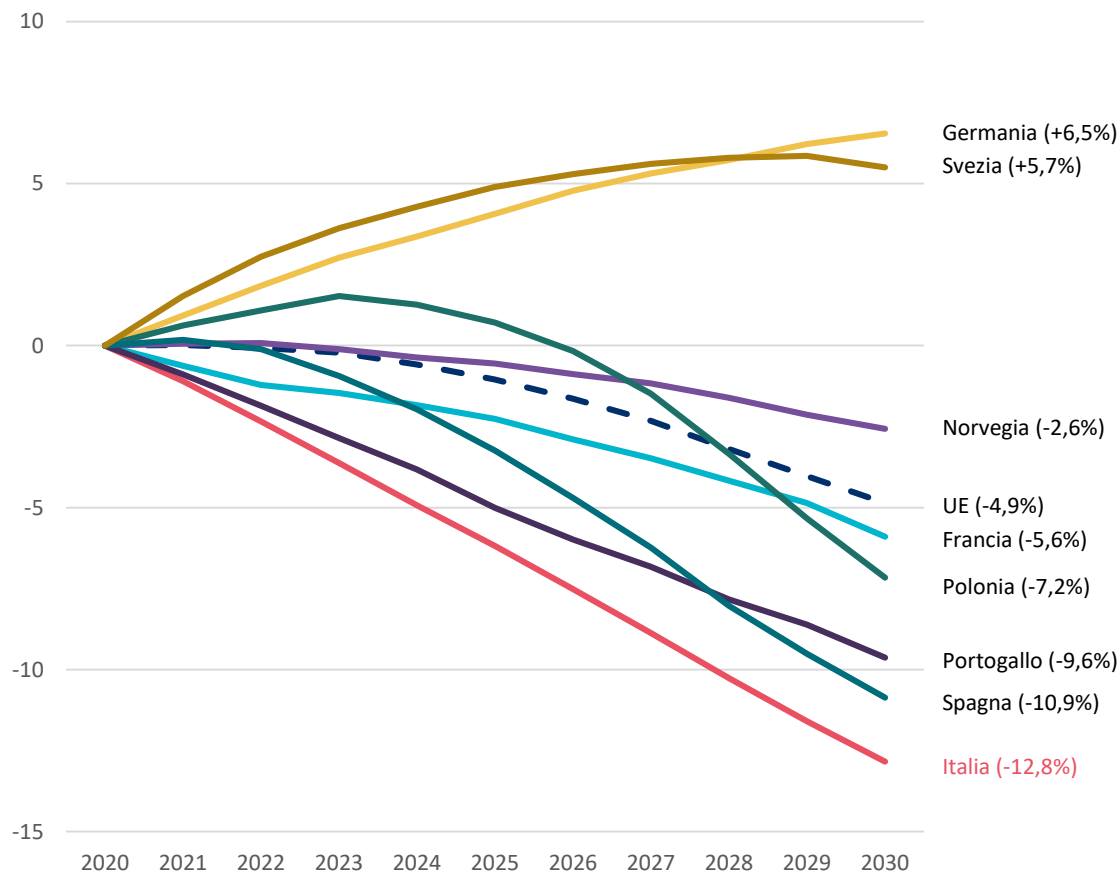
EMBARGO FINO ALLE ORE 17 DEL 21/09

Confronto europeo: spesa cumulativa per studente da 6 a 15 anni (in euro PPP, corretti per la differenza nel costo della vita nei diversi paesi)

Per ogni singolo studente fra i 6 e i 15 anni il nostro Paese spende circa 75mila euro, a parità di potere d'acquisto, collocandosi sopra la media europea. Questo avviene anche perché l'Italia non ha modificato la sua quota di spesa anche a fronte del declino demografico della popolazione studentesca

Fonte: elaborazioni FA su dati OECD Education at a Glance 2021

L'impressionante declino della popolazione studentesca in Italia



**EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09**

Evoluzione della popolazione da 3 a 18 anni in Europa (2020-2030) (variazioni percentuali, base 2020 = 0)

Il declino demografico della popolazione studentesca è un fenomeno che interessa quasi tutta l'Europa, ma per l'Italia è ancora più marcato (quasi il 13% in dieci anni)

Fonte: elaborazioni FA su dati Eurostat

3. È vero che...gli insegnanti italiani
sono diminuiti?

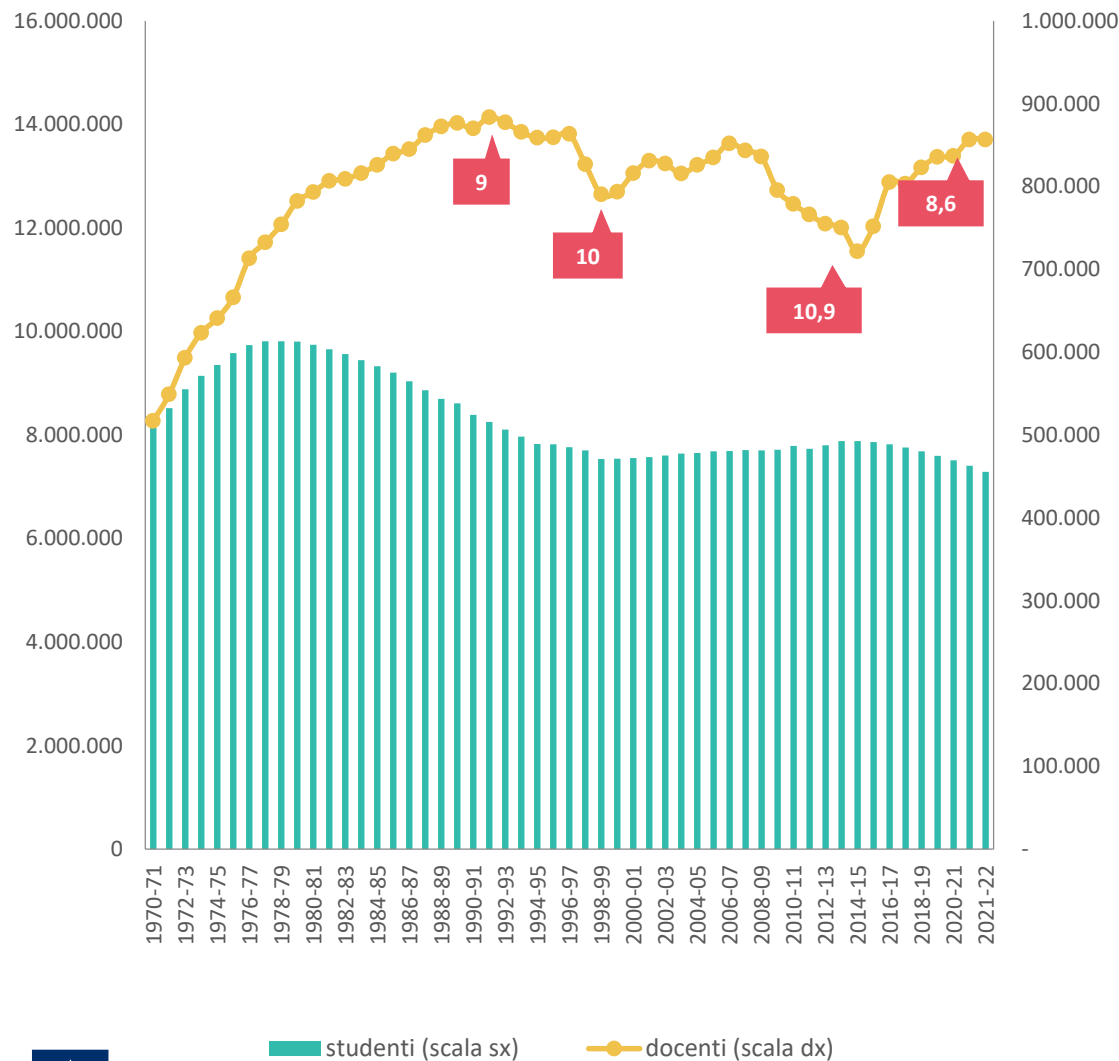
Gli insegnanti crescono, nonostante il calo degli studenti

EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09

Rapporto studenti / docenti
(1970-2022)

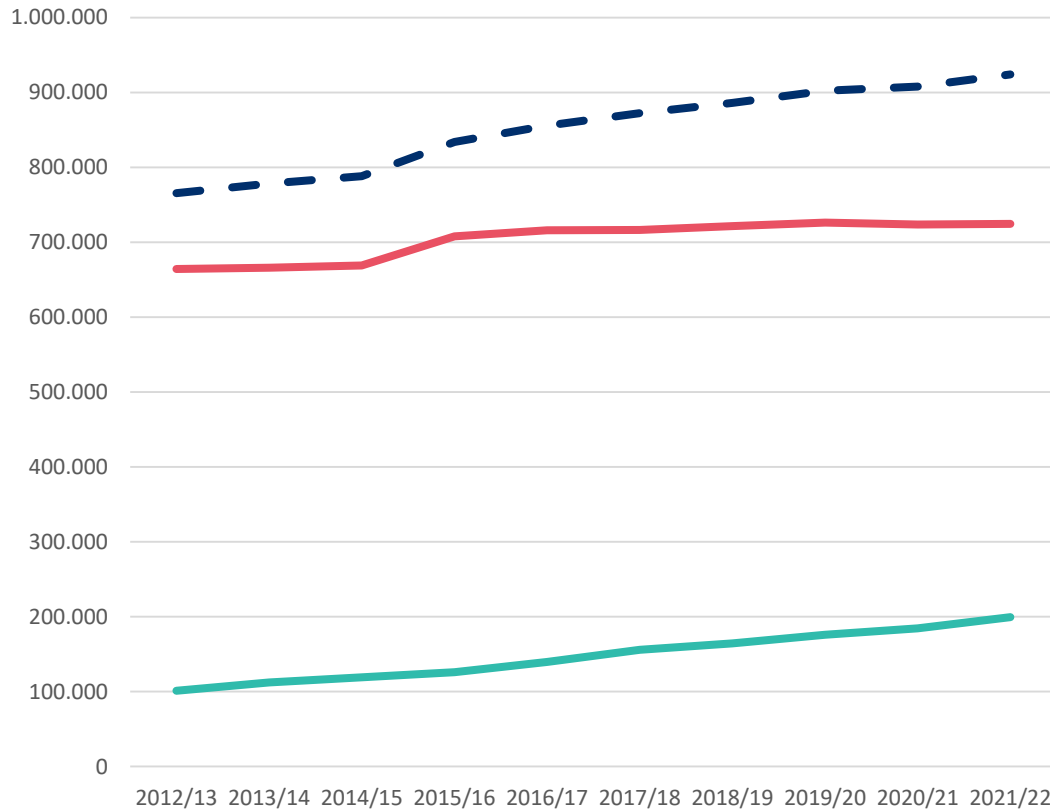
Il numero degli insegnanti è nell'insieme costantemente aumentato negli ultimi anni. Infatti, in ragione del declino demografico, il rapporto studenti / docenti è in diminuzione: nell' a.s. 2014/15 era 10,9, nel 2021/22 è 8,6 (non sono compresi insegnanti fondo COVID)

Fonte: elaborazioni FA su dati Ministero Istruzione e OECD Education at a Glance 2021



**EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09**

L'aumento del numero degli insegnanti: posti comuni stabili, cresce il sostegno



— Totale docenti — Posti comuni — Posti sostegno

Docenti a tempo indeterminato e determinato della scuola statale (2012-13 / 2021-22).

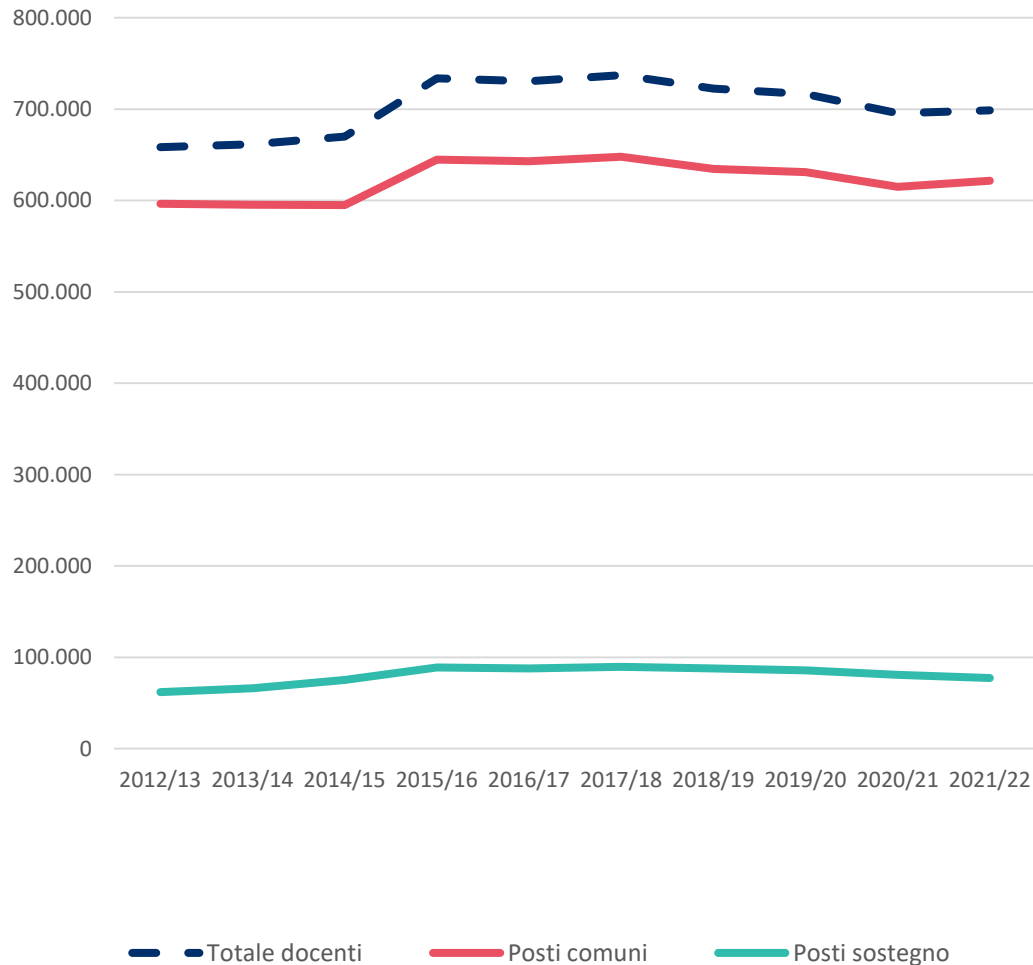
Il corpo docente è cambiato nella sua composizione interna. Sul totale degli insegnanti, che include quelli a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato (supplenze annuali o FTA) crescono in particolare quelli di sostegno, passati in dieci anni dal 13% al 21,5% del totale.

Fonte: elaborazioni FA su dati Ministero Istruzione



**EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09**

Diminuiscono i docenti di ruolo...

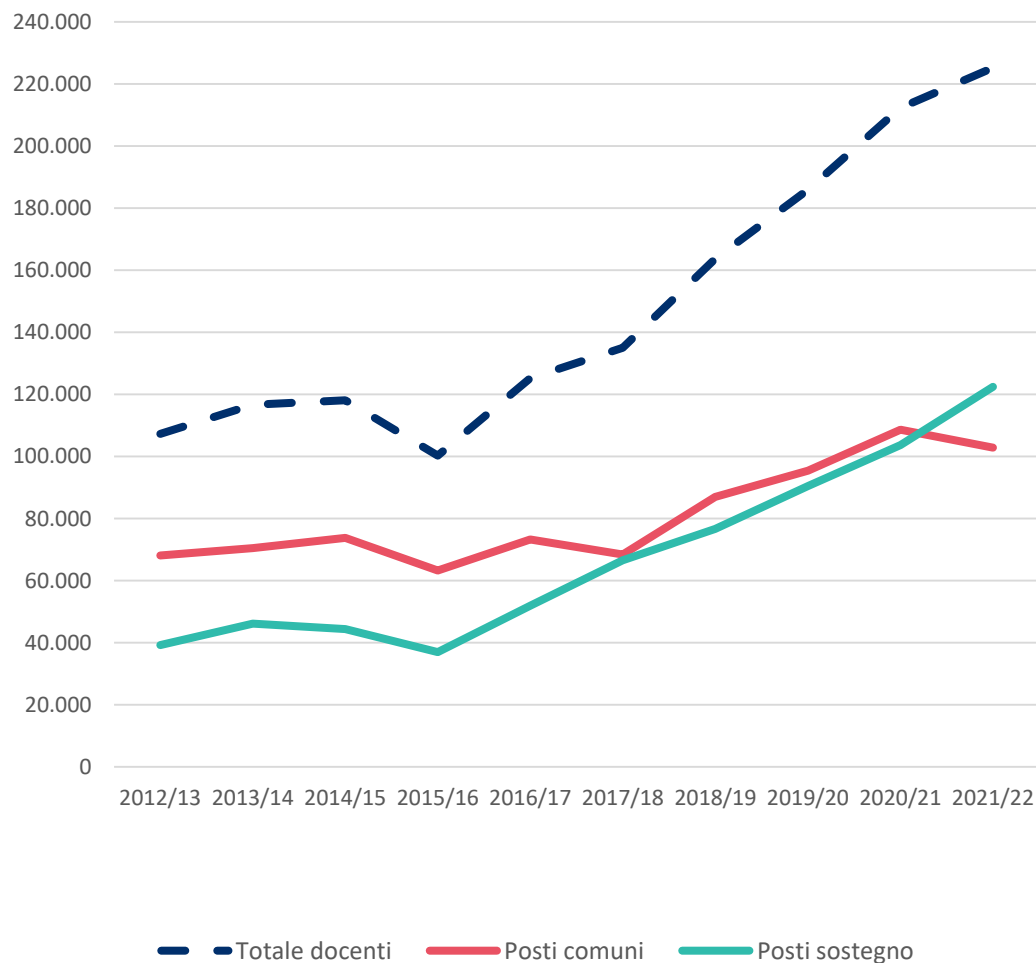


Docenti a tempo indeterminato della scuola statale (2012-13 / 2021-22).

Nonostante le immissioni in ruolo della Buona Scuola che li aveva portati a 730mila, sono oggi leggermente diminuiti gli insegnanti di ruolo (poco meno di 700mila), principalmente per via dei pensionamenti.

Fonte: elaborazioni FA su dati Ministero Istruzione

Il boom dei supplenti, soprattutto di sostegno



EMBARGO FINO ALLE ORE 17 DEL 21/09

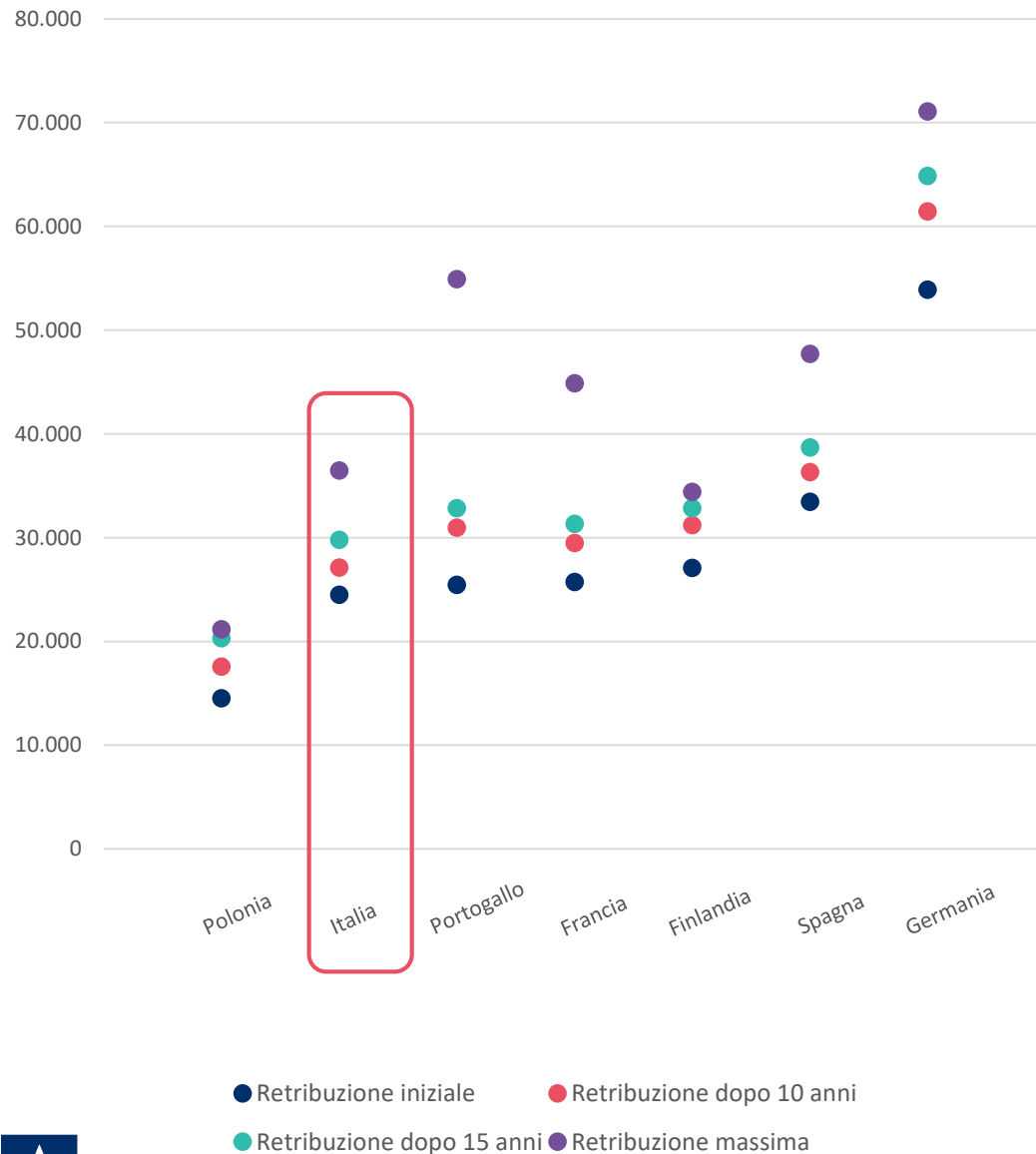
Docenti a tempo determinato della scuola statale (2012-13 / 2021-22).

Dopo la diminuzione seguita alla Buona Scuola, sono negli ultimi anni di nuovo aumentati i docenti a tempo determinato - TD (225.000 nell'anno 2021-22). Oggi la % di insegnanti TD è intorno al 24%; era intorno a 14% subito dopo la Buona Scuola. Soprattutto sono cresciuti gli insegnanti di sostegno TD (122.000 nel 2021-22). In 10 anni la % di docenti di sostegno TD sul totale del sostegno è aumentata, passando da un terzo a quasi due terzi. La maggioranza di questi, però, non ha una preparazione specifica.

Fonte: elaborazioni FA su dati Ministero Istruzione

4. È vero che...le retribuzioni degli
insegnanti italiani sono più basse
degli altri paesi europei?

In Italia retribuzioni basse e poco dinamiche



EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09

Confronto europeo: evoluzione
delle retribuzioni degli insegnanti

Le retribuzioni dei docenti italiani sono inferiori alla maggioranza degli altri paesi europei. Nei primi anni di professione la forbice a sfavore dei nostri docenti non è enorme (25mila euro circa in Italia, con Francia, Portogallo e Finlandia sotto i 30mila euro, ma la Germania sopra i 50mila euro). Nel corso degli anni la forbice si accentua: le retribuzioni italiane sono poco dinamiche, perché legate completamente al meccanismo di anzianità, senza alcun meccanismo di carriera, che in altri paesi porta a massimi retributivi talvolta elevati.

Fonte: elaborazioni FA su dati Eurydice 2022

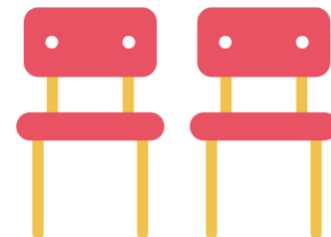


Il monte ore lavorativo contrattualizzato degli insegnanti italiani

Caso praticamente unico in Europa, il contratto dei docenti italiani quantifica solo le ore di lezione (per un professore delle superiori 18 alla settimana). A queste si aggiunge un forfait di altre 80 ore nel corso dell'anno lavorativo (altre 2 ore alla settimana) per attività di programmazione, aggiornamento, ricevimento dei genitori.

La preparazione delle lezioni e altre attività non strettamente di lezione, ma decisive per l'efficacia dell'insegnamento, non sono incluse e quantificate nel contratto di lavoro, al contrario degli altri paesi. Tra scuola e casa, gli insegnanti italiani dichiarano di lavorare (dati Ocse Talis 2018, per la scuola secondaria di I grado) 26 ore alla settimana, contro una media europea di 33 ore.

EMBARGO FINO ALLE
ORE 17 DEL 21/09



LE RISORSE PER LA SCUOLA: LUOGHI COMUNI E DATI REALI

A cura di Barbara Romano e Marco Gioannini,
elaborazioni grafiche di Chiara Zonda

fondazioneagnelli.it



Fondazione
Agnelli

